

| L'INTERVISTA/2 |

«Ricordino che anche Prodi ha agito così»

Parla Giuliano Cazzola (Pdl): chi governerà dopo si troverà i problemi già risolti

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - «Le opposizioni attaccano sulla stretta alle pensioni? La loro è una scoperta tardiva. Perché si conosceva già da tempo. Ad ogni modo, credo che bisogna arrivare a una correzione in Senato, dove il decreto legge comincerà il suo iter». Così Giuliano Cazzola, Pdl, vicepresidente della commissione lavoro della Camera, economista ed esperto dei sistemi previdenziali, giudica l'alzata di scudi dei sindacati e delle opposizioni contro il blocco delle rivalutazioni anche per assegni modesti, per la parte di emolumenti eccedente i 1428 euro.

Dunque come considera le misure oggetto delle polemiche delle ultime ore?

«Al di là dei tagli, c'è un problema di equità con le alte pensioni. Quelle considerate non sono pensioni d'oro ma di ottone. Diverso il discorso per la fascia dove non c'è più scala mobile. Al di sopra di 5 volte il minimo. Anche per queste continua a operare, in parte, la perequazione. Facciamo un esempio: la fascia fino a 1400 euro è coperta al 100%, da 1400 a 2300 è coperta al 45%, sopra i 2300 euro non è più coperta da rivalutazione. Non è la prima volta che un governo fa interventi sulla rivalutazione, anche Prodi lo ha fatto. Quello sulle pensioni più elevate frutta 240 milioni all'anno di risparmi».

Nell'insieme come giudica l'intera

manovra?

«E' di tipo tradizionale, forse con uno squilibrio tra le cose che si fanno subito e quelle tra alcuni anni. Non è comunque di sviluppo, ma non era questa l'intenzione. Deve arrivare al pareggio di bilancio entro il 2014. Bisogna poi vedere se va bene all'Europa. In ogni caso il futuro governo si trova cose già fatte. E' importante che

La riforma del processo civile è un bene per le imprese

ci siano due collegati per la riforma del fisco e per la riforma dell'assistenza».

Ci sono delle questioni sulle quali ha qualche perplessità?

«Ci sono, come spesso accade, cose che non vanno bene. E' discutibile la norma anti-badanti che è stata voluta dalla Lega per contrastare il fenomeno delle donne, spesso straniere, che sposano l'anziano che devono sorvegliare. Se un signore che ha passato i 70 anni muore e ha una moglie che ha 20 anni di meno e non è sposata da almeno 10 anni, la pensione della vedova, se non ha figli, viene ridotta del 10% per ogni anno inferiore ai 10. Sembrano tutti felici di aver introdotto questa misura, ma è una

norma che vale anche per gli italiani».

Il testo varato in Consiglio dei ministri la soddisfa in pieno?

«Mi soddisfa, però qualche appunto lo farei. Vedo che c'è molta generosità nei confronti dell'età pensionabile delle donne quando dal 2014 si applicherà l'aggancio automatico dell'età pensionabile all'attesa di vita. Ogni 3 anni, l'età pensionabile crescerà di 3 mesi per uomini e donne. Ma dal 2020 per le donne cresce un mese in più all'anno. Insomma, per loro il meccanismo poteva essere più veloce. C'è poi una questione che farà arrabbiare le professioni. Si affida alla Covip, autorità di vigilanza sui fondi pensioni privati, il controllo degli investimenti delle casse dei liberi professionisti. Questo perché molte casse hanno fatto investimenti a forte rischio».

Invece che cosa stima di estremamente positivo?

«Viene prevista la riforma del processo civile che costituisce uno dei punti dolenti per le imprese. C'è una selezione degli investimenti infrastrutturali del Sud, che rappresenta una questione nazionale. Mentre il Nord-Est cresce con tassi tedeschi ed il Nord-Ovest con tassi europei, il Mezzogiorno è fermo. Dobbiamo concentrarci su questo se l'Italia, tutta intera, vuole ripartire».

Non ha criticato il bollo per le auto super-potenti ed i Suv...

«E' una tassa che colpisce i beni di consumo eccessivo e d'immagine degli stili di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

